



Criptovalute alla prova di consulenti e private banker



di Luigi dell'Olio



Bevan (Etc Group-HANetf): “Gli investitori istituzionali si avvicinano al settore con cautela e puntando sulla diversificazione”

“Le criptovalute continuano a essere un settore dominato dagli investimenti diretti della clientela retail, ma si registra un interesse crescente degli istituzionali e anche di consulenti finanziari e private banker, che possono proporre questa classe di investimento ai propri clienti in una prospettiva di diversificazione”. Così **Tim Bevan, ceo di Etc Group e partner di HANetf**, intervistato durante la sua prima visita in Italia.

Il settore delle criptovalute continua ad attirare grande interesse nel nostro Paese, ma permangono le preoccupazioni legate alla trasparenza del settore. A suo avviso cosa è possibile fare per favorire una crescita sana del mercato?

“La trasparenza è fondamentale, così come la conoscenza degli strumenti finanziari, in modo da consentire investimenti consapevoli. Per questo siamo impegnati a organizzare eventi e seminari per formare, informare e confrontarci con gli interessati”.





Tim Bevan

Chi sono i principali investitori?

“A larga maggioranza i retail investono direttamente, ma i consulenti finanziari e i private banker cercano sempre più di ampliare la loro base di conoscenza e comprensione dei prodotti d'investimento in criptovalute disponibili, in modo da poter favorire scelte consapevoli da parte dei loro clienti. Al contempo sta crescendo la domanda di investimento da parte degli istituzionali. Questi ultimi si muovono con la giusta cautela, ma sta di fatto che possono svolgere un ruolo cruciale per una crescita sana delle criptovalute. Dal canto nostro offriamo Etp, che sono fondi passivi. Questo significa che hanno una pluralità di sottostanti, in modo da favorire la diversificazione e quindi ridurre i rischi per gli investitori”.

A suo avviso qual è oggi la criptovaluta più interessante e perché?

“Ci sono protocolli che cercano di risolvere problemi tecnici rilevanti o di affrontare specifiche opportunità, ma è importante ricordare che si tratta ancora di una tecnologia in fase iniziale. Riteniamo che gli investitori siano meglio serviti dalla diversificazione offerta da un prodotto indicizzato. Come per le azioni, scegliere singole criptovalute può essere rischioso; è quindi preferibile utilizzare un indice come il Msci World o S&P 500 per ottenere un'esposizione ampia e diversificata all'intero mercato azionario. Lo stesso approccio vale per le criptovalute, dove esiste un indice Msci il Global Digital Assets Select Top 20 Capped - che offre un'esposizione di ampio mercato e, di riflesso, prodotti che ricalcano tale andamento”.

Nell'Eurozona c'è una forte volontà di regolamentazione in materia. A suo avviso si tratta di un approccio positivo?

“Abbiamo sempre sostenuto che gli Etp proposti attraverso un prospetto regolamentato, offerti sui mercati tradizionali e negoziati da società pienamente autorizzate, rappresentano il modo più sicuro e meno rischioso per ottenere un'esposizione a asset class. Al contrario, è stata una fonte di frustrazione il fatto che il mercato non regolamentato abbia potuto prosperare. In Europa la situazione si è sviluppata a diverse velocità. Alcune giurisdizioni hanno assunto una posizione neutrale o positiva. Altre sono state molto più caute. Questo ha dimostrato per l'ennesima volta che nel Vecchio Continente vi è un mosaico di esperienze e di mercati diversi che si muovono a velocità diverse. Nonostante queste differenti prese di posizione, restiamo convinti che si tratti di prodotti altamente trasparenti e di qualità elevata e, quindi, che sono fatti su misura per soddisfare le esigenze degli investitori retail”.

Secondo lei, quale è il peso giusto delle crypto all'interno di un portafoglio diversificato?

“Ovviamente ogni situazione è diversa dalle altre. Dalla nostra esperienza notiamo che nella maggior parte dei casi questa classe d’investimento copre tra l’1 e il 5% del portafoglio totale, a seconda della propensione al rischio e di come si punta ad allocare la quota di criptovalute rispetto ad altre parti del portafoglio. Infatti, se si guardano le analisi di vari portafogli modello, l’effetto di diversificazione garantito dalle crypto è positivo. Questo sempre ragionando in una prospettiva di medio-lungo termine, mentre nel breve occorre fare i conti con frequenti ondate di volatilità”.

